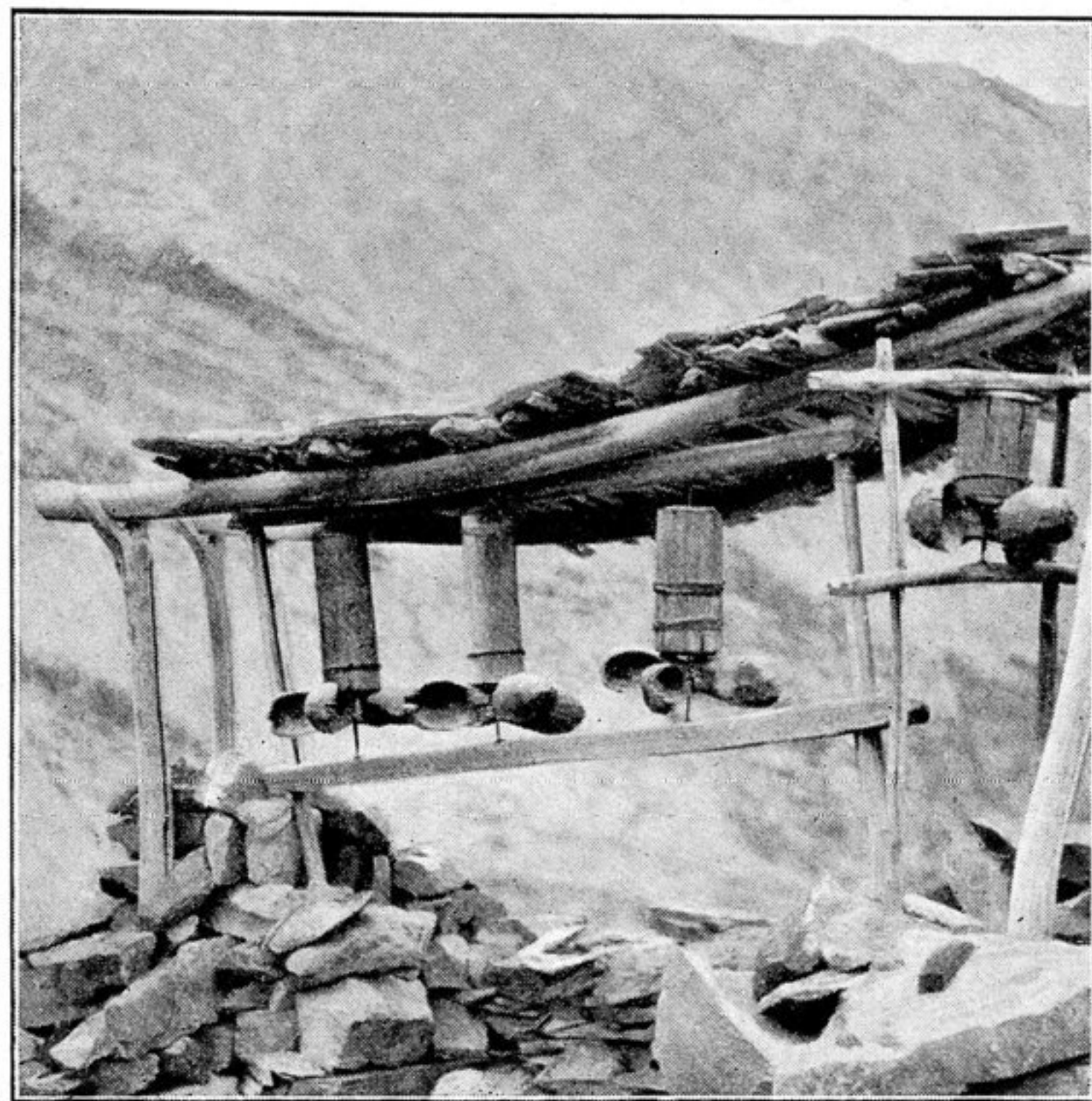


Sulla cresta del monte, sopra al convento, è una rozza tettoia sotto cui sono allineati alcuni cilindri da preci messi in moto dal vento per mezzo di asticelle a raggiata terminate da cucchiari. Lì vicino è un piccolo edificio quadrangolare con una finestra a grata pieno di preci stampate su striscioline di carta e di corteccia di betulla.

Da Rigzon i miei compagni scesero a Saspul. Io invece vi andai direttamente da Nurla, lungo la riva dell'Indo. È un tratto di via pittoresco. La valle è cosparsa di protuberanze rocciose, dossi, creste e spine aguzze, inframmezzate da tratti di banchi alluvionali. L'Indo scorre qui in uno stretto letto tortuoso che s'è tagliato nella roccia viva, ed è completamente gelato per un tratto di oltre un chilometro. A sinistra della valle si stende sempre la parete scoscesa che scende diritta fino al fiume. Si contorna l'estremità di due contrafforti fra cui è compreso uno dei soliti burroni scavati da un affluente e ad un tratto si apre allo sguardo un vastissimo tratto di valle, dove s'incrociano in ogni senso basse linee collive, che non tolgono la vista delle catene. In uno sfondo del piano è Saspul. A meno di due chilometri da esso, l'Indo, in un punto dove è ristretto ad una trentina di metri fra due roccie, è scavalcato da un ponticello a cantilever, senza fiancate, già tutto sbilenco e sconquassato quando lo traversai nel 1909; ed ora ridotto in tale stato che non vi sarei passato sopra volentieri neppure a piedi ⁽¹⁾. Per esso si arriva all'antichissimo monastero Alci, situato sulla riva sinistra dell'Indo. Fortunatamente il ponte venne interamente rifatto a nuovo nei giorni seguenti al mio passaggio, cosicchè la comitiva dei miei compagni potè visitare anche questo lamastero e riportarne qualche illustrazione.

Subito traversato il ponte, il sentiero costeggia una lunghissima fila di centotto piccoli *ciorten*, che sorgono su un muro di base comune ⁽²⁾ e, dopo percorsi circa tre



Cilindri da Preci messi in moto dal vento.

⁽¹⁾ Chissà che non fosse lo stesso ponte costruito in questo luogo dal re Sengge Namghial, che regnò fra il 1590 e il 1620 (FRANCKE, *History of Western Tibet*, pag. 100).

⁽²⁾ Queste teorie di *ciorten* sono ora rare nel Lādak. Il FRANCKE (*History ecc.* pag. 97) opina che molte di esse vennero trasformate in certi muri mani di forma particolare, a due piani, per così dire, con due spioventi sovrapposti, il superiore più stretto.